

# Se il mare vuole

*D*i fronte all'Isola del Giglio,  
è affondata la nave Costa Concordia.  
Salpata da poco, era in un momento di festa  
per oltre quattromila crocieristi.  
Per un inchino di troppo, in omaggio agli abitanti,  
si è incagliata sullo scoglio,  
inclinata, ribaltata.  
I giornali si sono avventati per dritto e per rovescio.  
A tutti i costi doveva essere  
individuato e punito il colpevole.  
In quel nome si sono riversate tutte le condanne.  
Nel frastuono di accuse ho udito,  
timida, incredibile una voce:  
“Incauto sì, il responsabile”.  
Ormai da mesi, l'inaffondabile giace.  
Stupenda, superba nave da crociera  
che con passo regale procedeva,  
rallegrandosi di poter “mirare ed essere mirata”;  
padrona dei mari, ora diventata “relitto del mare”.  
Dominava gli oceani,  
ora la si vuole rimuovere al più presto  
perché dominata.

Fior fiore dell'architettura marina è ora carcassa.  
Non può avere nessuna attrattiva  
una regina in putrefazione.  
Era lo spasso di innumerevoli turisti,  
sta ora minacciando il turismo.  
È in balia del mare che le si è fatto padrone.  
Se il mare permette, la si potrà soccorrere;  
se il mare non vuole, l'abisso ne farà un boccone.  
La perentoria lezione che mi arriva  
è di apprezzare e relativizzare  
le meraviglie dell'uomo.  
Mi induce a ripetere:  
piuttosto di cadere nel mare degli uomini  
per essere dilaniato dai pesci,  
preferisco inabissarmi in Dio,  
dove ogni relitto  
è velocemente recuperato  
e riportato in vita.

